

dei lavori del traforo, ed infatti io l'ho presentato; solamente io credeva che un rapporto indicativo della spesa e del risultato delle opere fosse sufficiente; ma se la Camera lo vuole più ampio, io non ho nessuna difficoltà di farlo, come non ho mai fatto difficoltà a nessuno di lasciargli conoscere i dettagli delle opere che ho fatte eseguire; ed in tutte le Sessioni ho sempre pregati i relatori dei bilanci di venire a vedere ed indagare tutto quanto desideravano; ho fatto la stessa cosa quest'anno, ed ho creduto che questo fosse sufficiente. Se però la Camera lo desidera, io per un altr'anno presenterò un rapporto più dettagliato.

Aggiungerò poi che, quanto al sistema dei lavori ed all'organizzazione della contabilità, prima ancora di cominciare le opere, si è fatto dall'onorevole Paleocapa un regolamento, che è stato annesso alla raccolta delle leggi che stabilisce le attribuzioni di ciascuno, il modo di tenere la contabilità e di avere in sostanza tutti i raggugli immaginabili, per modo che fu anche previsto circa la condotta dei lavori con tutte le possibili cautele.

Non dissento pertanto di presentare per l'altra Sessione un rapporto nel modo desiderato.

CAVALLINI G. Io vorrei solo fare osservare alla Camera che la questione che si agita attualmente intorno alle opere per il traforo delle Alpi è certamente per sé abbastanza grave, per l'importanza della spesa alla quale lo Stato si sobbarca; ma la Commissione del bilancio dell'anno scorso, e la Camera, coll'ammettere l'articolo terzo della legge approvativa del bilancio passivo per l'esercizio di quest'anno, andarono ben più oltre: la Camera intese di provvedere non tanto relativamente alle opere del Moncenisio, quanto a tutte le altre che furono fatte e si stanno facendo lungo tutta la strada ferrata *Vittorio Emanuele*.

A termini della convenzione colla società di quella ferrovia, lo Stato si è assunto un obbligo gravissimo verso la medesima, quello cioè di garantire l'interesse del 4 1/2 per cento su tutte le spese che fossero da essa fatte. Queste sono immense: non solo le spese per la costruzione, ma moltissime altre, sto per dire tutte quelle impreviste sono contemplate dall'articolo 79 della convenzione, e per tutto lo Stato si è obbligato di dare l'annuo interesse del 4 1/2 per cento.

La Commissione del bilancio dello scorso anno si è grandemente preoccupata di questa questione, e non poté a meno di considerare che fra quattro, cinque o sei anni, quando la strada fosse compiuta, lo Stato si troverebbe forse nella necessità, come si trova ora nell'obbligo, di corrispondere una somma, se non enorme, certamente considerevolissima. Era dunque necessario che si conoscesse in che cosa consistessero le spese fatte. L'articolo 3 testè accennato contempla appunto le spese non solo del Moncenisio, ma di tutta la linea.

Infatti esso dice:

« Unitamente al bilancio del 1860 dovrà presentarsi al Parlamento un quadro particolarizzato di tutte le spese fatte dalla società della ferrovia *Vittorio Ema-*

nuele sino alla fine dell'anno 1858, sulle quali, a tenore dell'articolo 79 della convenzione approvata colla legge 15 agosto 1857, è garantito dallo Stato l'interesse del 4 e mezzo per cento. »

Poi viene un'alinea il quale è così espresso:

« All'atto della presentazione dei successivi bilanci sarà egualmente unito il conto delle spese sostenute nell'anno antecedente. »

Qui si vede che era appunto intenzione della Camera di riferirsi alla spesa del perforamento. Comprendo che il Ministero, nelle attuali circostanze, quando l'opera è appena incominciata, non è in stato di fornire i documenti necessari relativamente a questa grande opera; tuttavia deve porsi in grado di farlo al più presto, onde adempiere all'obbligo che gli venne imposto coll'articolo suaccennato.

Ho voluto esporre queste osservazioni per ben chiarire la portata dell'articolo citato dall'onorevole Depretis.

PRESIDENTE. Il deputato Grattoni ha facoltà di parlare.

GRATTONI. Io sono dolente di dovere forse annoiare la Camera, aggiungendo ancora qualche parola alla discussione che si è fatta finora; tuttavia mi è forza pregarla di volermi ciò permettere, poichè le nuove osservazioni fattemi dall'onorevole Chiò mi fanno accorgere che non mi sono abbastanza spiegato.

Ritorno per un momento sulla questione della sezione, circa la quale debbo pregare l'onorevole Chiò a ritenere che bensì la sezione è di 63 metri, a seconda di quanto ho accennato, colà dove è necessario di munire la galleria di rivestimento, ma che inoltre questa sezione può variare in più od in meno, a seconda della maggiore o minore grossezza del rivestimento; che poi laddove nessun rivestimento è necessario, dove cioè l'escavazione è limitata alla precisa luce della galleria, la sua sezione non è più che di metri 43 circa.

In ordine poi alla spesa, io debbo aggiungere che realmente l'onorevole Chiò fu inesatto, quando ritenne che le lire 580,000 poste nella prima colonna del quadro A, al numero 31, rappresentino la parte di lavoro sin qui eseguita, mentre invece la somma che corrisponde a questo non è che di sole lire 337,000, quale cioè risulta dalla seconda colonna dello stesso quadro A, al numero 31.

Ho creduto di dovere insistere sopra questi schiarimenti, perchè, se la Camera ammettesse coll'onorevole Chiò che la parte di galleria fin qui eseguita all'imbocco di Bardonecchia, la quale è di metri 358, abbia costato lire 580,000, non potrebbe a meno di ravvisare una contraddizione tra le cifre del quadro A e quanto ebbi l'onore di asserire circa il costo del metro corrente di galleria.

Ora mi si permetta di fare un'osservazione all'onorevole Depretis circa la questione che egli ha sollevata relativamente alla relazione annuale che la legge di approvazione di questo grandioso lavoro metteva fra gli obblighi del Ministero. L'onorevole Depretis dovrebbe